

IL CASO ENGLARO

Accordo fra la famiglia della donna in coma da 17 anni e la clinica Città di Udine
Il primario udinese di rianimazione De Monte guiderà un'équipe di volontari

Il primario Amato De Monte guiderà l'équipe medica



C'è la firma, Eluana arriva a Udine

Forse già domani il trasferimento e il ricovero. La struttura sanitaria non conferma

di TOMMASO CERNO

UDINE. Eluana Englaro trascorrerà gli ultimi giorni a Udine. Dopo voci e smentite un accordo fra la famiglia della donna in stato vegetativo da 17 anni e la casa di cura "Città di Udine" è stato trovato. Nessuna conferma ufficiale, ma forse già domani ci sarà il trasferimento dalla clinica Talamoni di Lecco, dove Eluana è ricoverata.

Ad accoglierla all'arrivo, il primario udinese di rianimazione, il professor Amato De Monte, il luminare di anestesia che - come anticipato dal Messaggero Veneto - da tempo era in contatto con il padre di Eluana, Beppino Englaro e aveva dato la propria disponibilità.

Famiglia e struttura sanitaria non confermano, dunque. Anzi, smentiscono spiegando che non vi è stato alcun tipo di contatto. L'ufficio stampa della casa di cu-

per questo, è stata concordata e verificata passo a passo con la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessi. Nemmeno dal noto studio legale Campeis di via Dante, nel cuore di Udine, trapela nulla. Nessuna conferma. Nessuna indiscrezione. Bocche cucite.

Eppure l'iter è partito. Ed è anche certo che a guidare l'équipe di volontari che attuerà la procedura sanitaria sarà il primario udinese di rianimazione, De Monte. Il luminare, contattato già qualche mese fa da Beppino Englaro, agirà come privato e non come dipendente del Santa Maria

della misericordia, l'ospedale di Udine che era stato tirato in ballo come possibile meta di Eluana. Voci, che avevano poi lasciato posto all'ipotesi della casa di cura Città di Udine già qualche giorno fa.

Indiscrezioni, tuttavia, in queste ore sono circolate in vari ambienti udinesi. Da quello sanitario, a quello politico fino a quello delle forze dell'ordine. Ma ufficialmente, anche per ragioni di sicurezza, né da parte della famiglia Englaro (in silenzio stampa da ormai due settimane) né della struttura sanitaria giunge alcuna conferma. Anzi. Smentite. Ripetute. Anche ieri.

Ora si tratta di attendere. Attendere la decisione sui tempi del trasferimento verso il Friuli, terra d'origine di Beppino Englaro, dove Eluana riposerà, accanto al nonno Giobatta, nel piccolo cimitero di Paluzza. Un trasferimento che potrebbe essere imminente e avvenire già nelle prossime ore, forse addirittura nella mattina di domani. O che potrebbe invece slittare, se le decisioni fossero quelle di prendere più tempo. Decisioni che spettano alla famiglia Englaro e ai sanitari.



A ROMA

Oggi la fiaccolata contro la sentenza

ROMA. «La morte di Eluana potrebbe diventare una specie di spartiacque tra la cultura di un mondo alimentata e vivificata dai profondi valori e quella del nuovo mondo post-industrializzato che vede venir meno orizzonti, prospettive certe, lumi di speranze». Per sottolineare «l'abominio di questa condanna a morte e contro la quale si sono espressi medici, pensatori laici, intellettuali», l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII promuove una manifestazione pubblica con fiaccolata: «Lasciateci vivere! per dare voce a chi non ha voce» che avrà luogo a Roma in piazza Montecitorio martedì 16 dicembre alle 17, «nella

viva speranza che le nostre luci possano illuminare le coscienze di coloro che si sono espressi per la morte. Ci rivolgiamo - scrive la Comunità in una nota - soprattutto a coloro che hanno il potere istituzionale di revocare (sospendere) questa sentenza, anche nella consapevolezza che le continue conquiste della medicina potrebbero aprire nuove frontiere per la soluzione di queste gravi patologie. Si auspica una larga partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà, fiduciosi che questo nostro appello venga accolto con tanta corralità, determinando così un intervento favorevole alla vita di Eluana».



Bottiglie in segno di "solidarietà"

Procedure, ruoli e competenze in un documento legale curato dagli avvocati Angiolini e Campeis

ra privata del capoluogo friulano, ieri pomeriggio, escludeva che vi fossero trattative in corso. «Non ci sono stati, né sono in corso al momento contatti», è la dichiarazione della portavoce della clinica, Roberta Zavagno, a nome della Direzione generale.

Eppure il cerchio si stringe. E dietro il silenzio stampa di papà Beppino (che dura da una ventina di giorni) e dei piani alti della clinica udinese, c'è ora intesa generale su come procedere. Un documento legale, limato per giorni fin nei minimi dettagli dai legali della famiglia Englaro, l'avvocato milanese Vittorio Angiolini e l'avvocato udinese Giuseppe Campeis, che hanno messo nero su bianco in queste settimane il percorso che consentirà l'attuazione della sentenza della Corte di Cassazione, che ha autorizzato la sospensione dell'alimentazione artificiale con cui Eluana è stata tenuta in vita, attraverso un sondino nasogastrico, da quel lontano 18 gennaio 1992, quando un terribile incidente la ridusse in stato vegetativo.

La procedura non ha precedenti in Italia e, proprio

In attesa del via libera da parte dell'agenzia del farmaco s'infiama il dibattito sulla pericolosità della "Ru486" utilizzata da 250 donne

Pillola per l'aborto, polemiche e politica divisa

Il Pdl: «Sostanza killer, mette a rischio le donne». Per l'opposizione invece «è un diritto»

ROMA. La politica si divide in vista dell'atteso via libera da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, a meno di svolte inaspettate, all'utilizzo della pillola abortiva RU486 anche in Italia. Un ok che potrebbe arrivare in settimana, ma che continua a dividere, dopo aver già incassato la ferma critica del Vaticano. Un farmaco, la pillola abortiva, che esponenti del Pdl definiscono «killer», parlando di gravi rischi per la salute delle donne. Mentre la RU486 è un diritto secondo l'opposizione, dal momento che è già in uso in vari paesi.

Ed è polemica innanzitutto sulla presunta pericolosità del prodotto: La pillola abortiva RU486 è stata usata a Pontedera, vicino a Pisa, da 250 donne in tre anni e solo nel 4% dei casi c'è stato bisogno di un'intervento successivo, afferma il professor Massimo Srebot, ex primario di ginecologia dell'ospedale pisano che per primo, a fine 2005, utilizzò la pillola col meccanismo della sperimentazione. Definisce la RU486 sicura e dice no ai «falsi allarmi» anche il presidente della Commissione Politiche Sanitarie del comune di Ro-

ma, Fernando Aiuti. Ed il ginecologo Silvio Viale dell'ospedale S. Anna di Torino, padre della sperimentazione della RU486, incalza: «Arriviamo con un ritardo di 20 anni rispetto alla Francia e all'Inghilterra e 10 rispetto agli altri paesi europei e agli Stati Uniti».

A preoccupare molti, però, è la modalità dell'eventuale somministrazione della RU486. Si rispetterà la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e l'erogazione del farmaco avverrà in ospedale, affermano gli esperti, ma resta il nodo dei tempi dell'



aborto chimico: «Il farmaco - afferma Viale - verrà somministrato in ospedale. E per quanto riguarda l'espulsione, questa è identica all'aborto spontaneo, e oggi decine di migliaia

di donne in Italia purtroppo hanno un aborto spontaneo e questo avviene quasi sempre a casa». Aspetto che preoccupa vari esponenti del Pdl, come Laura Bianconi che ha present-

tato in merito un'interrogazione al ministro del Welfare: La RU486, afferma, è «altamente pericolosa» appunto perché, a differenza dell'interruzione chirurgica di gravidanza, «questo metodo permette alla paziente di allontanarsi dalla struttura sanitaria ancora prima che l'aborto sia avvenuto».

Inoltre, precisa, «è importante sapere se il ministro non ritenga che nel testo del consenso informato debba essere fatto esplicito riferimento al fatto che si potrebbe vedere il prodotto dell'espulsione e quindi non si consigli il ricovero della paziente fino al momento in cui l'aborto è compiuto completamente». Critiche, sempre dal Pdl, anche da Gabriella Carlucci, che parla di aborto 'fai da te', e da Isabella Bertolini che definisce la RU486 «pillola killer». Luca Volontà (Udc) parla di «came-

ra a gas per l'embrione umano», e dice no all'introduzione del farmaco anche la Lega Nord. Dura la posizione dell'associazione Scienza e vita: «Così si completa la banalizzazione dell'aborto».

Sul fronte opposto Gloria Buffo (Sinistra Democratica), secondo cui è «grave e immorale» che si tenti di impedire l'introduzione della RU486, pare condivisa anche dall'Italia dei valori. Netta la posizione di Livia Turco (Pd): «Mi auguro che non si frapponga nessun ostacolo per autorizzare la registrazione anche in Italia del farmaco Ru486. La pillola è ampiamente collaudata e utilizzata in tutti i Paesi europei e l'Italia arriva per ultima a causa di pregiudizi ideologici».

Sarebbe «grave se venisse vietata la diffusione ed ancor più grave - avverte Turco - l'ingerenza della politica nell'ambito clinico farmacologico».

Be anything but obvious

TUDOR
TUDORWATCH.COM

SPORT
Movimento meccanico a carica automatica. Lunetta girevole in acciaio. Vetro zaffiro, corona di carica a vite. Impermeabile fino a 150 m. Cassa in acciaio Ø 41 mm.

GLI OROLOGI TUDOR SONO DISPONIBILI PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI ROLEX.